

DAL 2004 GOLF PER PASSIONE

## Il vero volto del golfista tipo

Editoriale - Gianmario Sbranchella

Giù la maschera e guardiamoci negli occhi; si perché anch'io, volente o dolente, dopo un "fastidioso" esame di coscienza rientro in questo non proprio edificante identikit.

Ma partiamo da quello che sostiene la "scienza" del marketing sul golfista tipo: se maschio tra i 44 e i 70 anni, se donna, tra i 35 e i 65 anni;



Gianmario Sbranchella - Vice Presidente Esecutivo ICCI - Titolare IGC

libero/a professionista o dirigente d'azienda; reddito medio alto; studi superiori con buona percentuale di laureati, proprietario/a di una o due case, lui guida auto di media alta cilindrata berlina sportiva o Suv, lei più propensa ad auto più piccole ma assolutamente di tendenza; ottima propensione alla spesa e all'investimento, ama programmare almeno una settimana di vacanza dedicata al golf (se non addirittura tutte le vacanze). Per cui dall'analisi sopra esposta si presumerebbe che il golfista tipo sia una persona socialmente e culturalmente di buon livello, attenta al reciproco rispetto di idee e opinioni. Tutto vero, finché non mette piede su quel piedistallo verde leggermente rialzato dal resto del percorso di gara e piazza il suo tee nel terreno. Basta, da questo momento dottor Jekyll e mister Hyde. "Ho visto cose che voi umani non potreste immaginarvi... uomini capitani d'industria in fiamme al largo dei bastioni di Orione per un fuori limite, ho visto i raggi B balenare nello sguardo perso di persone per dover droppare". Insomma l'androide Roy Batty del film Blade Runner era una persona molto più "normale" di noi golfisti quando il colpo non va come previsto. Diventiamo ultras da curva nord, ogni rumore, alito di vento, movimento reale o presunto del compagno di gioco è il motivo (la scusa) del nostro errore, e a stento, e non sempre, resistiamo al lancio proibito del bastone, all'insulto, all'abbandono della cavalleria. Ovviamente questa mia istantanea vuol essere solo una scherzosa caricatura di noi golfisti, tutti belli nelle nostre polo logate, fortunati perché amiamo, e possiamo anche permetterci, di praticare un così bello sport che forse una volta sul percorso di gioco dovremmo essere un po' più "leggeri", ne guadagneremmo credo tutti in qualità della vita e piacere di stare insieme. **G.S.**

# India Golf Cup firma anche l'Ambrosiano Tour 2018

**Nel 2018 "India Golf Cup" oltre a organizzare il proprio Circuito itinerante di 18 tappe in alcuni nei più prestigiosi Golf Club italiani firma anche l'Ambrosiano Tour, ecco il perché.**



un piacere per tutti poterne approfittare. In tarda primavera e in estate la spaziosa piscina è veramente la ciliegina sulla torta per chi vuole trovare un po' di refrigerio dalla vicinissima Milano. Tutto questo fa sì che il Golf Club Ambrosiano si collochi tra quelli con il più alto numero di soci.

Ma torniamo alle motivazioni che hanno portato quest'anno India Golf Cup, che ricordiamo è sempre stato un Circuito itinerante, a collaborare con l'Ambrosiano per quello che comunemente viene denominato in tutti i Golf Club, il circuito sociale, per cui un circuito stabile.

In questo caso l'Ambrosiano Tour by India Golf Cup è sviluppato su ben 23 gare tutte da giocare sempre e solo nello stesso giorno infrasettimanale, il giovedì.

L'organizzazione India Golf Cup ha intrapreso dal 2017 un percorso di investimento e sviluppo, basato su un progetto imprenditoriale e di marketing pluriennale (2017/2020), che la vede impegnata nel riposizionamento del proprio brand, in un incremento dello stato di riconoscibilità, e nella volontà di collocarsi tra i top dei Circuiti Amateur.

In quest'ottica firmare anche un Circuito "stabile" in uno dei più frequentati Golf Club che circondano la prima metropoli italiana (almeno per quanto concerne il business) usufruendo settimanalmente di una eccellente vetrina con un appuntamento "fisso", dà modo di approfondire maggiormente contatti e conoscenze, ed è sembrata un'occasione da non farsi scappare per raggiungere gli obiettivi prefissati.

L'India Golf Cup nell'ormai lontano 2004 è nata proprio qui, al Golf Club Ambrosiano. A memoria non ci risulta edizione in cui il Club non figurasse nel calendario gare del Circuito, nato, e da sempre sostenuto dalla Camera di Commercio Indiana per l'Italia, in special modo nella persona del suo E.V.P. Gianmario Sbranchella. Inoltre da quando Gianmario Sbranchella ha istituito la Finale dell'IGC ha sempre voluto premiare l'Ambrosiano nominandolo, in sostanza, sede ufficiale.

Una fiducia quella dell'IGC verso questo Golf Club sempre ampiamente ricambiata da salde e serie collaborazioni, professionalità e stima. Prima di illustrare le motivazioni che hanno portato India Golf Cup a firmare anche l'Ambrosiano Tour, spendiamo due parole per descrivere, per chi ancora non lo conoscesse, questo bellissimo Club.

Fondato, si fa per dire, nel secolo scorso (1992) per volontà e passione di un gruppo di amici che con il recupero di un'area di circa 60 ettari a Bubbiano, intorno all'allora Cascina Bertacca, riescono, nel giro di pochi anni, a trasformare un "campo agricolo" in uno dei più frequentati Golf Club dell'hinterland milanese.

La progettazione del percorso da 18 buche (PAR 72) è stata affidata allo studio di progettazione americano Cornish & Silvia che con grande maestria e inventiva ha realizzato uno dei più impegnativi e difficili campi del nostro Paese. Un progetto, che pur partendo da un terreno piatto, ha saputo rendere invitante e divertente un percorso con ben 12 buche interessate da specchi d'acqua. In compenso i green sono però grandi anche se piuttosto mossi e circondati da un gran numero di bunker.

Ma il grande successo di questo Club non è da imputare solo all'avvincente percorso di gioco: la struttura della club house e i servizi ad essa con-

nessi favoriscono notevolmente la frequentazione di numerosi "accompagnatori" e non giocatori. Persone di ogni età, tra cui un buon numero di giovani al contrario purtroppo di altri Club anche eccellenti, hanno istituito

il Golf Club Ambrosiano come loro punto di ritrovo.

Il ristorante, adatto sia per pranzi veloci sia per cene più impegnative, offre una qualità delle portate e un'attitudine all'accoglienza che è sempre



Una delle buche del Golf Club Ambrosiano

## La Mandria: lo stile è tutto

**Alla quinta gara IGC del 27 maggio si respirava l'aria dei grandi Golf Club**

La prima fondazione del "Circolo Golf Torino" risale al 1920, ma è "solo" nel 1956 che il Circolo spostandosi nell'attuale sede della "La Mandria" ne prende il nome e ne stabilisce l'ubicazione definitiva.

Qui sono di casa i fratelli Edoardo e Francesco Molinari, campioni internazionali, portabandiera dell'Italia golfistica oltre che dello stesso Circolo. Giocare a "La Mandria" è sempre una grande emozione, di quelle che un golfista non dimentica. La quinta gara del Circuito India Golf Club si è svolta graziata dal tempo, e, nonostante i violenti temporali del giorno precedente, green, avant-green e fairway si presentavano in ottime condizioni.



La bellissima Club House de "La Mandria" vista dai campi di gara



# India Golf Cup il web del golf parla di noi

**Tra ottobre 2017 e l'inizio del 2018 sono stati pubblicati su alcuni importanti portali dedicati al golf alcuni articoli che ci riguardano. Grati a tutti i giornalisti che hanno scritto lodi su di noi e orgogliosi di tanta inaspettata attenzione.**

Sappiamo tutti quanta importanza ha la comunicazione nella società odierna. È un dato di fatto, nessun giudizio morale o etico, solo una constatazione di ciò che oggi rappresentano i media, specialmente i nuovi social media e il web più in generale. Sono molto spesso lo strumento per esistere, o quantomeno per dimostrare di esistere.

India Golf Cup non ha mai intrapreso spasmodicamente questa strada, eravamo e siamo tuttora, un Circuito Amateur e la nostra comunicazione l'abbiamo sempre fatta gara dopo gara "sul campo" mettendo a disposizione dei nostri ospiti e dei nostri giocatori sempre il meglio del nostro Team e offrendo sempre il meglio di quanto potevamo. Tanti anni di esperienza però ci hanno insegnato che dimo-

strare di essere solamente ciò che siamo, ciò che eravamo all'inizio di questa, per noi "bellissima favola sportiva", di ciò che crescendo negli anni siamo diventati era l'unica strada a noi confacente. Abbiamo sempre creduto che far credere di essere "meglio" o più "importanti o grandi" di quello che eravamo sarebbe diventato un giorno un boomerang. Così abbiamo lavorato anno dopo anno aggiungendo di volta in volta sempre qualcosa in più, e crediamo in meglio, al nostro Circuito. Un anno era una gara in più nel calendario, un altro anno la realizzazione di premi più interessanti e così via.

Questa nostra filosofia ha fatto sì che alcuni Sponsor e Partner ci abbiano seguito e sostenuto fedelmente fin dall'inizio, non chiedendoci mai maggior visibilità

di quella che realmente potevamo dare, ma chiedendoci sempre di continuare a lavorare sulla qualità e sull'eccellenza del "servizio" offerto a ospiti e amici durante le giornate di gara.

Però siamo cresciuti, siamo cresciuti come Circuito nel numero di gare in calendario, siamo cresciuti in qualità dei Club ospitanti, che comunque è sempre stata alta, siamo cresciuti ovviamente come struttura organizzativa, insomma siamo diventati "un po' più grandi". Tutto ciò ha portato alla necessità di comunicare meglio e più spesso con i nostri iscritti alle gare, da qui sono nate le newsletter informative, da qui è nato questo "giornale", da qui è nato il redesign del nostro sito, e da qui è nato, crediamo, l'interesse di alcuni media verso l'India Golf Cup.



Se si capita che alcune testate/blogger come Golfando di Tgcom24 o GolfOnline o Golpiù, si interessano al tuo lavoro allora si ti senti un po' riempire d'orgoglio. Non è per quel tuo nome apparso sulla pagina web, non è per quella fotografia in primo piano, o per il fatto che migliaia di persone adesso ricorderanno meglio chi sei e cosa fai; è perché quel quadratino sullo smartphone o la pagina web del portale d'informazione l'hai raggiunto onestamente credendo nel tuo lavoro e nella validità del tuo progetto e della tua idea. **A.M.**



## riceviamo & pubblichiamo

**Lettere, commenti, suggerimenti. Spazio aperto a chiunque voglia parlare di golf e del mondo che lo circonda.**

**La mia India Golf Cup, vale 30 e lode, anzi 30 e mezzo**

A dire il vero sono io che "valgo" 30.5... di handicap s'intende. Ritengo che il mio livello di gioco sia migliore, ma, tappa dopo tappa in questo circuito, spesso non conoscendo i percorsi, invece che migliorare, beh, diciamo che mi accontento della passeggiata in questi golf Club, tutti davvero belli.

Mi sono avvicinato tardi al Golf poco più di tre anni or sono, nella primavera del 2015 e da allora, continuo a pensare, con convinzione, che finalmente ho trovato il mio sport. Uno di quelli che ti manca quando non lo pratichi. Il cui richiamo è talmente forte che appena puoi, lo segui.

Grazie all'India Golf Cup (IGC) ho avuto il battesimo in una gara. Era alla Pinetina, lo scorso anno. Difficile dimenticarla. Partenza con il botto. Il driver dalla buca 1 "perfetto"... ma poi ho sprecato un po' di colpi in approcci e putt. Alla fine quella gara mi ha comunque regalato un miglioramento sensibile del mio hcp. Ho un senso di gratitudine verso chi organizza la IGC, un po' perché sul campo mi ha insegnato tanto, ma anche e soprattutto, perché leggo in lui quella passione che sento mia.

E allora via. Quest'anno anche in famiglia sanno che le ferie si decidono in funzione dell'IGC 2018. La mia intenzione è, nel limite del possibile, giocare tutte le 18 tappe previste... e per il momento così è stato.

Certo, al termine di ogni giro, vorrei vedere il mio nome nella parte alta della classifica (di terza categoria... per il momento), ma spesso l'aspettativa viene delusa da un gioco ancora poco costante.

In Franciacorta ho avuto la fortuna di giocare con gente dall'hcp davvero basso (parliamo di 2 e 4 se ben ricordo). Alla partenza del tee, mentre io sfoderavo il mio driver, sperando in un buon colpo, loro con un ferro 2 in fade (slice o draw) volavano letteralmente sopra gli alberi per posizionarsi a distanza "facile" dal green. Inutile dirlo... Per loro è stato un pomeriggio di attesa. Ma sportivamente mi hanno aspettato. Giocheranno ancora con me? Non lo so. Io però apprezzo molto la possibilità di giocare con golfisti migliori di me. Provo a rubare loro qualche suggerimento ottenendo spesso preziosi consigli che sono certo in un non lontano futuro, mi aiuteranno a giocare meglio, ad abbassare il mio hcp e a trovare più costanza nelle prestazioni. La mia IGC è forse ancora questa, una (severa) lezione sul campo, in cui ti sembra che gli altri siano così perfetti, mentre malgrado il mio impegno, a stento arrivo ai 30 punti.

La IGC mi ha insegnato che il golf è (tanto) allenamento, costante e serio. Uno sport che impone, soprattutto all'inizio (e fino a quando dipende solo da te e dalla tua costanza) tante lezioni, atte proprio ad evitare impostazioni che ti distolgono dal traguardo finale.

Quello di divertirsi, sempre e comunque naturalmente, ma anche di migliorare il tuo gioco e con esso il tuo handicap. Già perché ogni colpo sbagliato, ogni flappa, ogni shank, ogni socket è oggi ancora un colpo che mi allontana dalla felicità che anche un semplice par, oggi, mi sa dare.

**Stefano Handicap 30.5**

# Per la Torino golfistica solo l'imbarazzo della scelta. Sesta tappa IGC a "I Roveri"

**Torino o Juventus? "La Mandria" o "I Roveri"? Impossibile aggiudicare il derby golfistico della Mole, resta solo tanta invidia per i torinesi del golf.**



Il gazebo del Team IGC al Royal Park I Roveri

con la quale incastona nell'ambiente naturale i percorsi di gara e il "Prateria by Hurdzan-Fry" che porta la firma di uno dei più famosi progettisti di campi da golf a livello mondiale, l'architetto Michael Hurdzan, padre di alcuni dei migliori campi da golf del Nord America e riconosciuto relatore internazionale sul tema dell'impatto ambientale del Golf.

La sesta gara IGC si è svolta in una giornata risparmiata dai temporali dei giorni precedenti, solo qualche minuto di pioggia verso metà pomeriggio, questo ha consentito lo svolgimento della gara in modo regolare per tutti i partecipanti, molti dei quali arrivati alla buca 18 erano veramente soddisfatti e compiaciuti per aver giocato su un percorso che ha visto tutti fra i migliori professionisti italiani e internazionali calpestare questi green.



Il campo di gara visto dalla Club House

Molto più facile schierarsi con il Torino o con la Juventus che prendere posizione tra "La Mandria" e "I Roveri". Troppo alta la qualità di questi due Golf Club, non solo per l'aspetto sportivo e l'eccellenza dei rispettivi percorsi di gara, ma per l'accoglienza, il servizio, l'atmosfera che in entrambi si respira.

Il Circuito India Golf Cup 2018 non poteva, e sottolineiamo non poteva non voleva, scegliere tra i due. L'opzione era solo una, o evitare la tappa di Torino o riuscire a inserire entrambi i Club torinesi nel calendario. E così è stato, e scusatemi ma è stata una gran bella soddisfazione riuscire ad avere in calendario due Golf Club di questo livello, per un Circuito Amateur forse non è da tutti.

De "La Mandria" abbiamo parlato in prima

pagina, adesso qualche cenno sul "Royal Park I Roveri" e sulla sesta gara dell'IGC. Sul "Royal Park I Roveri" basterebbe ricordare che si è aggiudicato il premio "World Of Leading Golf 2017" come "Migliori Servizi" classificandosi al primo posto fra i circoli più prestigiosi d'Europa. La cerimonia di assegnazione si è tenuta il 25 novembre 2017 a Marbella.

Ma sono innumerevoli i premi nazionali e internazionali assegnati a questo Club dalla data della sua fondazione nel 1971, e ancora più numerose le gare professionistiche nazionali e internazionali che ha ospitato.

Il "Royal Park I Roveri" dispone di due percorsi il "Trent Jones Sr" disegnato dall'architetto Robert Trent Jones Senior, famoso nel mondo per la grazia innata

Saremo lieti di ricevere e pubblicare le vostre lettere: inviate una mail a: [segreteria@indiagolfcup.com](mailto:segreteria@indiagolfcup.com)

# Quelle emozioni uniche del golf. Carnoustie remember?

**I pantaloni arrotolati sopra il ginocchio, i piedi nell'acqua del Barry Burn a pochi metri dalla bandiera, il viso stravolto e una decisione da prendere in pochi istanti sotto gli occhi del mondo. Giocare quella palla appoggiata venti centimetri sott'acqua, o rimetterla in gioco fuori dall'ostacolo con un colpo di penalità?**

Per Jean Van de Velde, giovane francese di grandi speranze, il momento peggiore di una vita di golf. Un'immagine che nessuno può dimenticare. Un giorno infame, anzi, una buca infame al termine di una giornata quasi perfetta, l'ultima di una settimana addirittura magica. Con i suoi tre colpi di vantaggio, non gli restava che giocare la diciotto per conquistare il titolo in assoluto più antico e più ambito, quello dell'Open Championship. Invece, ancora una volta in quell'estate del 1999, l'ultima parola è toccata a lei. Eppure ha un nome rassicurante (tutte le buche hanno un nome in Scozia), si chiama Home la mitica diciotto del tracciato di Carnoustie, un links battuto dal vento sulle dune di sabbia lungo la costa orientale. Quando la vedi per la prima volta non c'è nulla che ti colpisca più di tanto, non la bellezza, non la spettacolarità, non un elemento dominante se non il grande albergo bianco sullo sfondo. Utile almeno, perché uno dei suoi comignoli è il punto di riferimento ideale per allinearsi correttamente sul primo colpo. 406 metri, neanche così lunga. Eppure, senza dare spettacolo con elementi plateali, la sua lezione di golf è di gran lunga la più intrigante, sottile, seducente che un giocatore possa affrontare. A dettare le condizioni è un insignificante, ma tristemente famoso, fiumiciattolo che si chiama Barry Burn e che già entra in gioco nelle due buche precedenti. Qui dà il meglio di sé, tagliando la buca con anse sinuose per ben due volte, prima di comparire ancora davanti al green. A questo si aggiungono l'out a sinistra, il fairway stretto, il rough alto fino alle ginoc-



Jean Van de Velde

chia e, ben piazzati, i profondi bunker tipicamente scozzesi (alle origini del golf, che è nato proprio qui, erano buche dove le pecore si riparavano dal vento). Strategia innanzitutto. Bisogna pensare, riflettere, piazzare la palla nel posto giusto, magari saper rinunciare. Cosa che non ha fatto quel giorno Jean Van de Velde, ed è finita proprio male. Aveva tre colpi di vantaggio e aveva tirato un tee shot perfetto, poi una serie di errori fatali. Doveva giocare il secondo prima dell'acqua e invece ha tirato al green. Quindi è finito nell'erba, poi nel Barry Burn dove si è spogliato e rivestito, poi nella sabbia. Totale

sette colpi, pareggio, e playoff perso poco dopo. Un dramma scandito dagli urli del pubblico alternati ad applausi di incoraggiamento. Imbarazzante, emozionante, frustrante. Lo chiamano Carnoustie effect, uno stato di shock mentale e psichico nel confrontarsi con una realtà che si rivela tanto diversa dalle aspettative. Una buca è davvero grande quando regala emozioni, quando sfida i più forti nelle occasioni che contano e nelle condizioni più estreme riservate ai massimi tornei, quando è capace di scrivere pagine di storia. Anche infami.

Ora Home sta per tornare in scena insieme al 147esimo Open Championship (19-22 luglio), per l'ottava volta ospite della cittadina scozzese sulla costa orientale del Paese, dove a golf si giocava già nel 1527, prima ancora che a St. Andrews. Quello di Carnoustie è uno dei dieci circoli più antichi del mondo (1842). A fine Ottocento il terreno fu venduto dal proprietario alla città di Carnoustie. Allora erano dieci buche che, con la nuova ferrovia, diventarono frequentatissime con ospiti in arrivo anche da Edim-

burgo. Occorreva un restyling importante: così nel 1867 fu il leggendario Old Tom Morris a metterci mano portandolo a diciotto buche, ridisegnate più tardi (nel 1926) dal famoso architetto James Braid. Ma dopo il primo Open Championship - vinto nel 1931 dal grande Tommy Armour - le ultime tre buche erano sembrate un po' deboli, non all'altezza: a ridisegnarle ci pensò un signore locale di nome James Wright, producendo quello che è considerato da tutti il finale più difficile in assoluto nel golf. Chi gioca oggi a Carnoustie, affronta la stessa sfida di ottant'anni fa. E poiché si tratta di un public links, chiunque ha l'opportunità di giocare il campo dell'Open. Gli americani lo chiamano Carnoustie per la sua cattiveria, in assoluto il tracciato più difficile dove si gioca questa gara. Oltre a Tommy Armour (1931), lo hanno domato vincendo l'Open, Henry Cotton (1937), Ben Hogan (1953), Gary Player (1968), Tom Watson (1975), Paul Lawrie (1999) e Pdraig Harrington (2007).

Silvia Audisio



Silvia Audisio con Dustin Johnson

*Silvia Audisio  
Giornalista per passione del golf, un percorso al contrario.  
Dall'università di lingue alla moda milanese indossata e venduta, ai tessuti, ma sempre con la sacca in spalla macinando buche su buche. Da Genova dov'è nata, a Milano dove abita, a Biella dove ha tirato i primi colpi a cinque anni. E poi nel mondo per una partita senza fine, con il cruccio di non aver mai fatto hole-in-one e quello di vedere il golf, in Italia, ancora tanto distante dalla gente. Ma ne parla e ne scrive con fiducia. I Golf a test è l'ultimo libro, domande e risposte per capire il gioco. Ha diretto per 12 anni la rivista Il Mondo del Golf, aperto uno studio di comunicazione, vinto un premio dell'unione stampa sportiva e, per cinque anni, ha curato il magazine del Corriere della Sera, Style Golf. Scrive per Style, Dove e La Gazzetta dello Sport. La cosa più bella? Veder giocare i bambini. Certo nel suo circolo, dove partecipa all'organizzazione delle loro attività.*

## Sono tanti i vantaggi con "Team Card India Golf Cup"

**Ottenere la "Team Card IGC" è molto semplice e piacevole per un appassionato golfista. Basta partecipare a una qualsiasi gara del Circuito IGC.**



Come abbiamo già riportato nel numero precedente dell'India Golf Cup News da questa edizione del Circuito abbiamo voluto offrire ai nostri affezionati giocatori qualche piccola opportunità in più riguardante non solo la possibilità di accedere ad alcuni prestigiosi Golf Club con sconti a noi riservati, ma anche di poter usufruire di speciali condizioni su prodotti e servizi di alcuni nostri Partner e Sponsor.

Tra queste opportunità segnaliamo quelle offerte dal Tour Operator "I Viaggi di Seve". Una struttura specializzata nell'organizzazione esclusiva di viaggi abbinati al Golf. "I Viaggi di Seve" è stato giudicato dai viaggiatori golfisti italiani ed addetti ai lavori "Miglior Golf Tour Operator 2017" nell'ambito del premio denomina-

to "World Golf Awards", nato per celebrare l'impegno e la competenza nel settore golf a livello internazionale. Le mete prefissate da questo Tour Operator sono per scelta tutte internazionali, sia europee che extraeuropee, e sono caratterizzate dalla scelta meticolosa del livello qualitativo non solo dei campi di gioco ma dell'intera struttura ricettiva. Durante le gare India Golf Cup potrete ritirare il vostro catalogo "I Viaggi di Seve" completo di tutte le offerte semplicemente passando presso la postazione dell'organizzazione India Golf Cup. Ma le opportunità della "Team Card IGC" non si esauriscono qua, per scoprirle tutte visitate il nostro sito alla pagina: [www.indiagolfcup.com/team-card](http://www.indiagolfcup.com/team-card) e ne scoprirete delle belle.

A COFFEE IN ONE.

LAVAZZA  
TORINO, ITALIA. 1895

# L'angolo del maestro

**Un gioco straordinario. Sebbene ritenuto da alcuni uno sport solo per adulti, il golf è invece praticato a tutte le età e si distingue dalle altre discipline perché offre la possibilità a ogni tipo di giocatore amatoriale (per fisico, livello di abilità e appunto età) di competere alla pari grazie al sistema dell'handicap.**

È proprio qui che si estrinseca tutta l'essenza e la bellezza del golf. Molti sono gli aspetti che ho potuto approfondire durante i miei 24 anni di insegnamento come maestro della Federazione e della PGA Italiana e tutti meriterebbero un approfondimento. Ma è proprio sulle diversità di approccio al golf, fisiche e psicologiche, nelle varie fasce di età che mi voglio soffermare perché, se affrontato nel modo giusto, questo sport può regalare buone soddisfazioni a tutti. Sempre di più sono i bambini che si avvicinano, che iniziano il percorso del dilettante per poi diventare adulti e maturi giocatori e, in qualche caso, intraprendere la carriera del professionista. Per il piccolo giocatore la parte più affascinante è il gioco corto, putting e il pitching. Colpire la pallina e farla rotolare verso la buca è divertente come costruire un castello con i Lego, mentre trova al contrario faticoso il gioco lungo. Per loro consiglio tanto gioco corto, putt, pitching, chipping, bunker per abituarli a coprire nel colpo distanze minori ma importanti nel gioco in campo. Inoltre una corretta attrezzatura, bastoni leggeri che aiutano a compensare la scarsa forza muscolare delle braccia e lunghezza adatta all'altezza del bambino. L'approccio del teenager (dai 13 ai 18 anni) invece, cambia notevolmente e per lui acquisisce importanza il gioco lungo perché rappresenta la forza e la prestazione fisica. È proprio in questa fascia di età che si sviluppa in qualcuno il desiderio di intraprendere la carriera agonistica e il sogno di una carriera da professionista. Una scel-

ta che comporta grandi sacrifici con ore di preparazione atletica per sviluppare maggiore potenza nel colpo. Consiglio un metodo più specifico di allenamento dei vari settori del gioco, con il supporto fondamentale di sistemi tecnologici di analisi dello swing così da sfruttare al meglio il vigore fisico tipico dell'adolescente. Completamente diverso è l'approccio al golf da parte del giocatore adulto. A livello fisico l'adulto ha già sviluppato la muscolatura del corpo in un determinato modo ed è talvolta complesso modificare le abitudini acquisite. Necessita pertanto un costante allenamento che potrà farlo diventare un bravo amatore ma raramente un professionista. Consiglio un costante allenamento fisico con molto stretching che renda più naturali i movimenti e le posizioni corrette del gesto. Il giocatore senior approccia il golf non solo perché affascinato dal gioco ma anche per l'intero contesto che ruota attorno a questo sport e ai circoli. Fisicamente incontra dei limiti dati da una muscolatura meno reattiva e da una capacità di torsione meno performante. Per loro consiglio un movimento fatto in prevalenza dalle braccia e poca rotazione del corpo e un'attrezzatura con shaft in graphite e con molta flessibilità. Nei miei anni di attività ho potuto osservare, studiare, apprezzare e contribuire a modificare ogni aspetto fisico e ogni sfumatura psicologica di allievi molto diversi. Oggi quindi posso dire che il golf è il più bel gioco della mia vita!

**Roberto Recchione**



Roberto Recchione

Classe 1974 e dal 2018 Allenatore della Squadra Nazionale Femminile Dilettanti e Coach Regionale Lombardia attività giovanile under 18.

- 2002 ad oggi Professionista PGA e Maestro presso Golf Club Ambrosiano e Responsabile Club dei Giovani: dai 6 ai 18 anni.
- 2004 ad oggi Allenatore Federale per i Brevetti (Lombardia)
- 1994/2000 Professionista PGA e Maestro - Golf Club Basiglio (Milano tre)
- 2000/2002 Professionista PGA e Maestro - Golf Club Tolcinasco
- 1997/2011 Professionista PGA e Maestro per le stagioni estive presso: Bormio Golf Club, Golf Club Ponte di Legno, Conero Golf Club, Argentario Golf Resort.
- 2007/2009 Progetto Scuola, organizzato dal Golf Club Ambrosiano e dall'Istituto Scuola Media Superiore "Alessandrini" di Abbiategrasso, consistente nell'insegnamento del golf agli studenti.

#### FORMAZIONE

- Dal 1999 Scuola Naz.le di Golf.
- 1996 Maestro Scuola Naz.le di Golf
- 1995 Assistente di classe A Scuola Naz.le di Golf
- 1995 Assistente di classe B Scuola Naz.le di Golf
- 1993 Assistente di classe C Scuola Naz.le di Golf
- 1993 Assistente di classe D
- Dal 1993 Professionista PGA Italiana (Professional Golf Association)

#### CORSI E SEMINARI

- 1° Seminario per "Coach e Maestri" - PGA Italiana
- Seminario "Teaching and Coaching Golf Conference" - Federazione Nazionale Golf
- Seminario Annuale sull'insegnamento del Golf per Coach e Maestri "Hank Haney Live Session" - PGA Italiana
- Seminario "Coaching and Managing" con Karl Morris e Eddie Bullock
- Seminario di aggiornamento - Scuola Nazionale Professionisti della Federazione Italiana Golf
- Seminario "Non solo swing, il professionista del terzo millennio" - PGA Italiana
- Seminario "The Art of Coaching" - PGA Italiana
- Seminario Annuale PGA Italiana

- TPI Certified - Level 1 - PGA Italiana
- 1° TRACKMAN Tour Player Workshop con Edoardo Molinari e Emanuel Frauenlob - PGA Italiana
- Seminario Vision 54 - Coach Training con Lynn Marriott e Pia Nilsson - PGA Italiana
- TRACKMAN University Workshop - PGA Italy
- Seminario Annuale PGA Italiana "Pro e Professioni: il modello italiano"
- Relatore al convegno A.I.T.G. Intervento sul tema: Club dei Giovani, risorsa per il circolo ed il golf italiano
- Seminari Annuali PGA Italiana

Per contattare Roberto Recchione scrivere a: [rr.bob@tiscali.it](mailto:rr.bob@tiscali.it)

## Premio Speciale by Spillo all'IGC

**Nella meravigliosa cornice del Circolo Golf Torino La Mandria è stato consegnato il secondo orologio messo in palio da Spillo per il Circuito IGC 2018.**

**Appuntamento con un altro Spillo il 23 giugno al Golf Club Ambrosiano**



C. Vanasia ritira il premio da G. Privitera portabandiera della "Spillo" all'India Golf Cup

# Nel 1889 l'allora Counturbier Golf Course era uno dei due unici campi da golf in Italia

**Il percorso attuale del Castelconturbia Golf è stato classificato tra i 10 migliori nell'Europa continentale. Tutti i giocatori della settima tappa dell'IGC del 10/06 che hanno calpestato questo terreno si sono sentiti per un attimo veri campioni.**

Era la fine dell'800 quando, di ritorno da uno dei suoi frequenti viaggi in Scozia, il conte Gaspar Voli riuscì a coinvolgere nella passione per il golf il suo vicino, conte Avogadro di Collobiano, a tal punto da costruire un campo di nove buche nella sua tenuta. È qui che ha inizio la gloriosa storia del "Counturbier Golf Course" poi diventato "Golf Club Castelconturbia" dove i Savoia si recavano a caccia nella Contea di Conturbia mentre signori con grandi baffi e signore con lunghi vestiti bianchi giocavano a golf. Il vecchio percorso, tra varie vicissitudini, rimane più o meno attivo fino al 1963 quando inesorabilmente cade nell'abbandono.

Il graduale rifiorire agli antichi splendori inizia nel 1984 prendendo il nome attuale di "Golf Club Castelconturbia". Una rinascita graduale ma costante passando in pochi anni da campo pratica con tre buche a 27 nel 1987.

L'attuale percorso è stato progettato e costruito da Robert Trent Jones Sr su una superficie di oltre un milione di metri quadrati in una zona ideale tra alberi secolari nel massiccio del Monte Rosa a fare da sfondo. Questo percorso ha ospitato per due volte l'Open d'Italia, nel 1991 e nel 1998, il record sul percorso è detenuto da due grandi campioni, José Maria Olazabal e dal nostro Costantino Rocca,



Il campo da gioco del Golf Club Castelconturbia

con 66 colpi.

Le 27 buche sono suddivise in tre percorsi: Blu, Giallo e Rosso. Ognuno ha caratteristiche e peculiarità proprie ma con un denominatore comune, l'eccellenza.

Il percorso Blu richiede una certa precisione che però ripagherà il giocatore una volta conquistati i greens, delicati e impegnativi ma mai scontati. Attenzione sul percorso Giallo a non farvi distrarre dagli squarci incantevoli dei paesaggi di forte impatto emotivo. Questo percorso richiede tecnica e impegno sportivo.

Il Percorso Rosso, non per niente il colore del pericolo, non è solo il tracciato più lungo ma è anche il più tecnico, vero banco di prova per qualsiasi golfista. Ma al "Golf Club Castelconturbia", per i non appassionati di golf, si può trascorrere piacevolmente un'intera giornata anche senza sentir il bisogno di toccare un ferro, godendosi a pieno il meraviglioso paesaggio che si affaccia sulla terrazza dell'ottimo ristorante o sdraiati sulle comode sdraio della piscina circondata dal verde.



#### Calendario Circuito IGC 2018

1° 25 Mar	Golf Club Bogogno Bogogno (Novara)	16° 02 Set	A.S.D. Circolo Golf Villa d'Este Montorfano (Como)
2° 08 Apr	Golf Club La Pinetina Appiano Gentile (Como)	17° 09 Set	A.S.D. Golf Club Monticello Cassina Rizzardi (Como)
3° 14 Apr	Golf Club Barlassina Birago di Camnago (Monza Brianza)	FINALE	
4° 29 Apr	Golf Club Franciacorta Corte Francia (Brescia)	18° 02 Ott	Golf Club Ambrosiano Bubbiano (Milano)
5° 27 Mag	Golf Torino La Mandria Fiano (Torino)		
6° 03 Giu	Royal Park Golf I Roveri Fiano (Torino)		
7° 10 Giu	Golf Club Castelconturbia Agrate Conturbia (Novara)		
8° 17 Giu	Golf Club Menaggio Menaggio (Como)		
9° 23 Giu	Golf Club Ambrosiano Bubbiano (Milano)		
10° 01 Lug	A.S.D. Golf Club Carimate Carimate (Como)		
11° 08 Lug	Golf Club Villa Carolina Capriate d'Orba (Alessandria)		
12° 15 Lug	Golf Club Le Fonti Castel San Pietro Terme (Bologna)		
13° 22 Lug	Golf Club L'Albenza Almenno San Bartolomeo (Bergamo)		
14° 11 Ago	A.S.D. Golf Club Garlenda Garlenda (Savona)		
15° 26 Ago	Golf Club Panorama Varese		



India Golf Cup® è un progetto promosso da Camera di Commercio Indiana per l'Italia

info gare e partecipazione: [segreteria@indiagolfcup.com](mailto:segreteria@indiagolfcup.com)  
info sponsor e partnership: [info@leutman.ch](mailto:info@leutman.ch)

[www.indiagolfcup.com](http://www.indiagolfcup.com)

#### India Golf Cup News

##### Redazione:

Vanessa Bello - Adriano Manzoni  
Ferdinando Salaris - Gianmario Sbranchella

**Hanno collaborato a questo numero:**  
Silvia Audisio - Roberto Recchione

**Publishing Project: Adriano Manzoni**  
Leutman - Strategy Communication Consulting  
(Lugano - Switzerland)  
[www.leutman.ch](http://www.leutman.ch)